

RASSEGNA STAMPA

del

12/08/2011

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT

***RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE***

la rassegna stampa è curata da

 **cervelli in azione**

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 11-08-2011 al 12-08-2011

12-08-2011 Alto Adige	
il geologo: il permafrost non c'entra - gianfranco piccoli	1
11-08-2011 Corriere del Veneto (Ed. Padova)	
Piede in fallo, cade per 70 metri Muore insegnante di Rovigo Rogo doloso in pineta a Rosolina Due i focolai dell'incendio	2
11-08-2011 Corriere del Veneto (Ed. Padova)	
Ex insegnante muore in montagna	4
11-08-2011 Corriere del Veneto (Ed. Treviso)	
Testa in giù, appeso per ore Parapendista salvato dal 118	5
11-08-2011 Corriere del Veneto (Ed. Vicenza)	
Piede in fallo, cade per 70 metri Muore insegnante di Rovigo	6
12-08-2011 Corriere delle Alpi	
protagoniste delle dolomiti le guide alpine si ritrovano a cortina a ferragosto	7
12-08-2011 L'Eco di Bergamo	
Elisoccorso, allo studio un ticket per gli interventi non giustificati	8
12-08-2011 La Gazzetta di Mantova	
canottieri ecco la barca per i soccorsi	9
11-08-2011 Il Gazzettino (Rovigo)	
Elisa Mancini	10
11-08-2011 Il Gazzettino (Treviso)	
REVINE LAGO - (la) Sbatte la testa sul terreno mentre atterra con il parapendio: trasportata al Ca&#amp;#...	11
11-08-2011 Il Gazzettino (Venezia)	
CAMPAGNA LUPIA - Protezione civile, l'amministrazione trasforma il gruppo di volontari in un gruppo ...	12
12-08-2011 Giornale di Brescia	
Canadair ed elicotteri impegnati ieri in 33 incendi	13
12-08-2011 Il Giornale di Vicenza	
Per due ore appeso all'albero testa in giù	14
12-08-2011 Il Giorno (Milano)	
Allarme Trentatré roghi per tutta la penisola Paura nelle Cinque Terre	15
12-08-2011 Il Giorno (Sondrio)	
Allarme rosso dai pescatori: fiumi a rischio esondazione	16
12-08-2011 Il Giorno (Varese)	
Il Verbano restituisce il turista annegato	17
12-08-2011 Il Messaggero Veneto	
prevenzione incendi: i volontari in puglia	18
12-08-2011 Il Messaggero Veneto	
a grado sbarcano i cani da catastrofe	19
12-08-2011 La Nuova Ferrara	
polesella, incidenti a catena coinvolti anche due ferraresi	20
12-08-2011 La Nuova Ferrara	
napoli, tragedia in mare cargo contro peschereccio	21
11-08-2011 Pordenone Oggi	
PROTEZIONE CIVILE: 400 MILA EURO CONTRO ALLAGAMENTI PASIANO	22
12-08-2011 La Provincia di Como	
Disperso: ricerche senza esito	23
12-08-2011 La Provincia di Sondrio	
Un altro giorno da bollino nero	24

12-08-2011 La Provincia di Sondrio «L'Adda è a rischio esondazione»	25
12-08-2011 Trentino dolomiti: doppia frana sullo sciliar - susanna petrone	26

il geologo: il permafrost non c'entra - gianfranco piccoli

altoadige Extra - Il giornale in edicola

Alto Adige

""

Data: 12/08/2011

Indietro

- Cronaca

Il geologo: «Il permafrost non c'entra»

Sopralluogo del responsabile del servizio provinciale

GIANFRANCO PICCOLI

BOLZANO.Un cedimento strutturale, ma non provocato dallo scioglimento del permafrost. È la «diagnosi» redatta da Volkmar Mair, da poche settimane responsabile del Servizio geologico della Provincia, dopo un primo sopralluogo in elicottero lungo la parete nord dell'Euringer, sullo Sciliar: da qui si è staccato il pilastro che ha provocato una frana di circa 2.000 metri cubi.

«No, questa volta il permafrost non c'entra - spiega Mair - abbiamo notato sulla parete la presenza di una vecchia frattura nella roccia e ieri il pilastro ha ceduto del tutto. Ma non c'erano segni di bagnato, normalmente indicatori della presenza di permafrost o comunque di ghiaccio». Il crollo di ieri è stato, ci tiene a precisare Mair, un fenomeno del tutto naturale: «È questa l'evoluzione del nostro paesaggio. In questo senso, la presenza di un canalone pieno di detriti ai piedi delle due torri è un indicatore chiaro».

Specificare che la «colpa» non è del permafrost è tutt'altro che secondario, visti i recenti precedenti. In val Fiscalina, nell'ottobre del 2007, lo scioglimento del ghiaccio che funge da collante ha provocato il distacco di 100.000 metri cubi di materiale. Un episodio «apocalittico» che ha fatto letteralmente il giro del mondo. Lo scorso anno, sul Sassopiatto, si è sbriciolata una torre alta 35 metri a monte della ferrata Schuster: una frana, però, di «soli» 700 metri cubi, che aveva costretto le autorità a chiudere la via attrezzata. E responsabile, anche in questo caso, è stato il permafrost.

La sensazione, per i non addetti ai lavori, è che ci sia stato un aumento di questi episodi, per molti legati al riscaldamento globale della terra: «I colleghi che monitorano le Alpi francesi hanno statistiche che riguardano gli ultimi 150 anni - spiega Mair - l'unico dato certo è che in corrispondenza di estati particolarmente calde aumentano anche i crolli. Questo è pacifico». Non è il caso dello Sciliar: «Direi di no, non è stata un'estate calda e neppure particolarmente piovosa».

Nessun aumento del fenomeno, dunque? «Chiaro, ogni volta che succede un fatto del genere ci chiediamo il perchè, ma non sempre abbiamo una risposta. La verità è che neppure noi tecnici sappiamo con esattezza se siano aumentati davvero i crolli in montagna: di sicuro è aumentato l'interesse, anche mediatico, rispetto a questi episodi e, di conseguenza, anche le segnalazioni. Ma se noi analizziamo i dati a nostra disposizione, ottimi dal 1972 e ancora migliori dal 2000 in poi, non notiamo variazioni significative dal punto di vista numerico».

Come ha detto anche lei, è aumentato l'interesse: «È il risultato dell'epoca digitale. Pochi minuti dopo un crollo, si trovano le già le foto in rete».

L'accesso alle torri Euringer e Santner è stato interdetto: «Domani (oggi per chi legge ndr) o sabato faremo un nuovo sopralluogo per verificare la situazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Piede in fallo, cade per 70 metri Muore insegnante di Rovigo Rogo doloso in pineta a Rosolina Due i focolai dell'incendio

Corriere del Veneto (Ed. Padova)

""

Data: 11/08/2011

Indietro

CORRIERE DEL VENETO - PADOVA

sezione: Regione Attualità data: 11/08/2011 - pag: 6

Piede in fallo, cade per 70 metri Muore insegnante di Rovigo Rogo doloso in pineta a Rosolina Due i focolai dell'incendio
Tragico volo da un sentiero attrezzato sui Cadini di Misurina I cani trovano tracce chimiche nell'area andata a fuoco
ROVIGO Mentre è caccia aperta ai piromani che l'altro ieri hanno bruciato oltre due ettari di pineta vicino a Porto Caleri, arrivano i primi riscontri ufficiosi sulla natura dolosa del rogo. Ieri il Corpo forestale, che conduce le indagini, ha proseguito gli accertamenti. A Rosapineta sono arrivati due cani, appartenenti all'associazione di protezione civile di Ponte San Nicolò (Padova) «Il gelso», specializzati nella ricerca di sostanze comburenti come ad esempio acceleranti o combustibile come ad esempio la «diavolina». Dai primi esami sul presunto punto di partenza dell'incendio risulta che i due animali abbiano dato conferma sulla presenza di sostanze chimiche. Un fatto che suffraga l'esattezza dell'iniziale pista investigativa, sulla quale - almeno per ora - vige ancora molto riserbo. Una conferma che però non lascia tranquillo il sindaco di Rosolina Franco Vitale: «Speriamo che non succedano altri episodi analoghi». Per ora non sono stati disposti sequestri dell'area colpita dal grosso incendio, e la conta dei danni è ancora in corso. Il rogo, partito verso le 14.30 forse dalla vicina spiaggia, ha interessato all'incirca 22.000 metri quadrati secondo le rilevazioni dei vigili del fuoco, in un tratto distante 5 chilometri dagli stabilimenti balneari più vicini. Non ci sono stati feriti. Per gli inquirenti i focolai dell'incendio sono stati un paio, innescati all'incirca ad un quarto d'ora di distanza l'uno dall'altro e tra loro distanti nemmeno mezzo chilometro. Questo, ed altri fattori, hanno subito fatto propendere verso la pista dolosa. Le condizioni atmosferiche della giornata di martedì, molto ventosa. L'orario, il primo pomeriggio, dove la temperatura è più alta. Nella loro prima ispezione dell'altro ieri gli inquirenti non hanno trovato barbecue, e nemmeno tracce di soggiorno di qualcuno che si fosse fermato per mangiare in mezzo alla pineta accendendo un falò. Un eventuale fenomeno di autocombustione è stato escluso a priori così come, viste le proporzioni raggiunte, il classico mozzicone di sigaretta spento male. Nel pomeriggio della giornata dell'altro ieri sono state identificate decine di persone che si trovavano nell'area, e ci sarebbero già alcuni sospetti su chi può aver appiccato le fiamme alla pineta. Antonio Andreotti RIPRODUZIONE RISERVATA
@OREDROB: #AANDREOTTI % @% @BORDERO: #BCOLOMBO % @% AURONZO (Belluno) È precipitato per 70 metri e più, sbattendo contro rocce e spuntoni, fino allo schianto finale su di un prato. Un tragico errore nel poggiare il piede a terra è all'origine dell'incidente che è costato la vita ieri pomeriggio a Domenico Carotta, 68enne insegnante in pensione di Rovigo, in escursione con altri due compagni sul percorso attrezzato numero 117 lungo i Cadini di Misurina. L'incidente è avvenuto poco prima delle 15.30, mentre l'uomo camminava lungo il sentiero Bonacossa che dal rifugio Fonda Savio porta al rifugio Auronzo. In prossimità di forcella Rin Bianco, la fatale disattenzione sotto gli occhi dei due amici: in un attimo, il piede posizionato male su un tratto di roccia a picco lungo il sentiero ha fatto perdere l'equilibrio all'ex insegnante di matematica. Privo di appigli sui quali tentare di aggrapparsi, l'uomo è caduto nel vuoto finendo più volte contro le rocce, fino allo schianto sul prato sottostante. L'allarme è stato lanciato da alcuni gitanti che hanno assistito alla scena. Sul posto è stato subito inviato l'elicottero del Suem di Pieve di Cadore, impegnato fino a pochi minuti prima sulla via Leviti, in Tofana, per il soccorso a due alpinisti rimasti bloccati a causa di una roccia che, cadendo, aveva tagliato loro una delle corde. L'elicottero, ricevuta la chiamata, si è subito diretto sul luogo dell'incidente ma il medico, una volta sbarcato e raggiunto il corpo di Carotta, ha solamente potuto constatarne il decesso: l'uomo dopo il tragico volo è deceduto sul colpo nello schianto contro il suolo. Sul posto anche gli agenti della Forestale, che hanno ricostruito l'accaduto alla luce delle testimonianze dei compagni di escursione e di altri gitanti che hanno assistito impotenti all'incidente da punti diversi del percorso. Nel pomeriggio, una volta ottenuto il nulla osta per la rimozione, la salma è stata ricomposta da una squadra del soccorso alpino di Auronzo e trasportata fino al carro funebre nei pressi del rifugio Fonda Savio. Da qui il corpo è stato trasportato al cimitero di Villagrande, in attesa del rientro a Rovigo. Domenico Carotta era in pensione da alcuni anni. Dopo avere insegnato a inizio carriera ai geometri di Rovigo, era stato trasferito all'istituto professionale per il commercio «Marco Polo» sempre nel capoluogo polesano. Come testimonia il suo ex

Piede in fallo, cade per 70 metri Muore insegnante di Rovigo Rogo doloso in pineta a Rosolina Due i focolai dell'incendio

collega Giovanni Venturato, Carotta era un docente molto stimato: «Lo ricordo come una persona molto preparata nella sua materia, che amava molto e che sapeva insegnare. Aveva anche molte passioni al di fuori della scuola, come la montagna e i viaggi in camper con la famiglia». Carotta era salito in Cadore alcuni giorni fa proprio con il camper insieme ai familiari. Oltre alla montagna e ai viaggi, il professore rodigino era un tifoso appassionato del Milan e un amante dell'astronomia, due argomenti sui quali amava dibattere con gli amici e anche con gli studenti. Domenico Carotta lascia la moglie Alda Bianchini, anch'essa docente di matematica in pensione, e tre figli: Piergiorgio, Alessia e Francesco. Bruno Colombo Antonio Andreotti RIPRODUZIONE RISERVATA

Ex insegnante muore in montagna**Corriere del Veneto (Ed. Padova)**

""

Data: **11/08/2011**

Indietro

CORRIERE DEL VENETO - PADOVA

sezione: data: 11/08/2011 - pag: 9

Ex insegnante muore in montagna

Tragedia in Cadore, docente del «Marco Polo» in pensione precipita per 70 metri sui Cadini di Misurina

ROVIGO È precipitato per 70 metri e più, sbattendo contro rocce e spuntoni, fino allo schianto finale su di un prato. Un tragico errore nel poggiare il piede a terra è all'origine dell'incidente che è costato la vita ieri pomeriggio a Domenico Carotta, 68enne insegnante in pensione di Rovigo, in escursione con altri due compagni sul percorso attrezzato numero 117 lungo i Cadini di Misurina. L'incidente è avvenuto poco prima delle 15.30, mentre l'uomo camminava lungo il sentiero Bonacossa che dal rifugio Fonda Savio porta al rifugio Auronzo. In prossimità di forcella Rin Bianco, la fatale disattenzione sotto gli occhi dei due amici: in un attimo, il piede posizionato male su un tratto di roccia a picco lungo il sentiero ha fatto perdere l'equilibrio all'ex insegnante di matematica. Privo di appigli sui quali tentare di aggrapparsi, l'uomo è caduto nel vuoto finendo più volte contro le rocce, fino allo schianto sul prato sottostante. L'allarme è stato lanciato da alcuni gitanti che hanno assistito alla scena. Sul posto è stato subito inviato l'elicottero del Suem di Pieve di Cadore, impegnato fino a pochi minuti prima sulla via Leviti, in Tofana, sopra Cortina, per il soccorso a due alpinisti rimasti bloccati a causa di una roccia che, cadendo, aveva tagliato loro una delle corde. L'elicottero, ricevuta la chiamata, si è subito diretto sul luogo dell'incidente ma il medico, una volta sbarcato e raggiunto il corpo di Carotta, ha solamente potuto constatarne il decesso: l'uomo dopo il tragico volo è deceduto sul colpo nello schianto contro il suolo. Sul posto anche gli agenti della Forestale, che hanno ricostruito l'accaduto alla luce delle testimonianze dei compagni di escursione e di altri gitanti che hanno assistito impotenti all'incidente da punti diversi del percorso. Nel pomeriggio, una volta ottenuto il nulla osta per la rimozione, la salma è stata ricomposta da una squadra del soccorso alpino di Auronzo e trasportata fino al carro funebre nei pressi del rifugio Fonda Savio. Da qui il corpo è stato trasportato al cimitero di Villagrande di Auronzo, in attesa del rientro a Rovigo. Domenico Carotta era in pensione da alcuni anni. Dopo avere insegnato a inizio carriera ai geometri di Rovigo, era stato trasferito all'istituto professionale per il commercio «Marco Polo» sempre nel capoluogo polesano. Come testimonia il suo ex collega Giovanni Venturato, Carotta era un docente molto stimato: «Lo ricordo come una persona molto preparata nella sua materia, che amava molto e che sapeva insegnare. Aveva anche molte passioni al di fuori della scuola, come la montagna e i viaggi in camper con la famiglia». Carotta era salito in Cadore alcuni giorni fa proprio con il camper insieme ai familiari. Oltre alla montagna e ai viaggi, il professore rodigino era un tifoso appassionato del Milan e un amante dell'astronomia, due argomenti sui quali amava dibattere con gli amici e anche con gli studenti. Domenico Carotta lascia la moglie Alda Bianchini, anch'essa docente di matematica in pensione, e tre figli: Piergiorgio, Alessia e Francesco. Bruno Colombo Antonio Andreotti RIPRODUZIONE RISERVATA

Testa in giù, appeso per ore Parapendista salvato dal 118**Corriere del Veneto (Ed. Treviso)**

""

Data: **11/08/2011**

Indietro

CORRIERE DEL VENETO - TREVISO

sezione: Treviso data: 11/08/2011 - pag: 8

Testa in giù, appeso per ore Parapendista salvato dal 118

@BORDERO: #MCITTER % @%BORSO DEL GRAPPA Appeso ad un piede, a dieci metri d'altezza, per oltre un'ora e mezza. Brutta avventura ieri pomeriggio per un turista tedesco 57enne, H.H. che, poco dopo essere decollato con il suo parapendio dal Col del Pupolo sul Monte Grappa a Semonzo, è precipitato cadendo su un pino vicino a Casera Giroto. «L'uomo era legato solo dai sottili cordini della vela», spiega Aurelio Tomasi, direttore del Suem 118 di Crespano del Grappa. «Da soli non potevamo soccorrerlo ed abbiamo dovuto chiedere l'aiuto del soccorso alpino». I tecnici del soccorso si sono arrampicati, lo hanno imbragato e quindi calato a terra. «Nell'incidente ha riportato varie lesioni ad una gamba ma per fortuna le condizioni generali, nonostante la posizione, erano abbastanza buone. Era solo un po' stordito». Una volta liberato, il turista è stato trasferito in eliambulanza all'ospedale di Castelfranco Veneto. Incidente di volo anche a Revine Lago ieri pomeriggio, su un prato in località Posa. A.D.N., 32 anni di Vittorio Veneto, è atterrata male con il suo parapendio, sbattendo la testa a terra. La donna è stata trasportata in ospedale con un sospetto trauma cranico.

Piede in fallo, cade per 70 metri Muore insegnante di Rovigo**Corriere del Veneto (Ed. Vicenza)**

""

Data: **11/08/2011**

Indietro

CORRIERE DEL VENETO - VICENZA

sezione: Regione Attualità data: 11/08/2011 - pag: 6

Piede in fallo, cade per 70 metri Muore insegnante di Rovigo

Tragico volo da un sentiero attrezzato sui Cadini di Misurina

AURONZO (Belluno) È precipitato per 70 metri e più, sbattendo contro rocce e spuntoni, fino allo schianto finale su di un prato. Un tragico errore nel poggiare il piede a terra è all'origine dell'incidente che è costato la vita ieri pomeriggio a Domenico Carotta, 68enne insegnante in pensione di Rovigo, in escursione con altri due compagni sul percorso attrezzato numero 117 lungo i Cadini di Misurina. L'incidente è avvenuto poco prima delle 15.30, mentre l'uomo camminava lungo il sentiero Bonacossa che dal rifugio Fonda Savio porta al rifugio Auronzo. In prossimità di forcella Rin Bianco, la fatale disattenzione sotto gli occhi dei due amici: in un attimo, il piede posizionato male su un tratto di roccia a picco lungo il sentiero ha fatto perdere l'equilibrio all'ex insegnante di matematica. Privo di appigli sui quali tentare di aggrapparsi, l'uomo è caduto nel vuoto finendo più volte contro le rocce, fino allo schianto sul prato sottostante. L'allarme è stato lanciato da alcuni gitanti che hanno assistito alla scena. Sul posto è stato subito inviato l'elicottero del Suem di Pieve di Cadore, impegnato fino a pochi minuti prima sulla via Leviti, in Tofana, per il soccorso a due alpinisti rimasti bloccati a causa di una roccia che, cadendo, aveva tagliato loro una delle corde. L'elicottero, ricevuta la chiamata, si è subito diretto sul luogo dell'incidente ma il medico, una volta sbarcato e raggiunto il corpo di Carotta, ha solamente potuto constatarne il decesso: l'uomo dopo il tragico volo è deceduto sul colpo nello schianto contro il suolo. Sul posto anche gli agenti della Forestale, che hanno ricostruito l'accaduto alla luce delle testimonianze dei compagni di escursione e di altri gitanti che hanno assistito impotenti all'incidente da punti diversi del percorso. Nel pomeriggio, una volta ottenuto il nulla osta per la rimozione, la salma è stata ricomposta da una squadra del soccorso alpino di Auronzo e trasportata fino al carro funebre nei pressi del rifugio Fonda Savio. Da qui il corpo è stato trasportato al cimitero di Villagrande, in attesa del rientro a Rovigo. Domenico Carotta era in pensione da alcuni anni. Dopo avere insegnato a inizio carriera ai geometri di Rovigo, era stato trasferito all'istituto professionale per il commercio «Marco Polo» sempre nel capoluogo polesano. Come testimonia il suo ex collega Giovanni Venturato, Carotta era un docente molto stimato: «Lo ricordo come una persona molto preparata nella sua materia, che amava molto e che sapeva insegnare. Aveva anche molte passioni al di fuori della scuola, come la montagna e i viaggi in camper con la famiglia». Carotta era salito in Cadore alcuni giorni fa proprio con il camper insieme ai familiari. Oltre alla montagna e ai viaggi, il professore rodigino era un tifoso appassionato del Milan e un amante dell'astronomia, due argomenti sui quali amava dibattere con gli amici e anche con gli studenti. Domenico Carotta lascia la moglie Alda Bianchini, anch'essa docente di matematica in pensione, e tre figli: Piergiorgio, Alessia e Francesco. Bruno Colombo Antonio Andreotti RIPRODUZIONE RISERVATA

protagoniste delle dolomiti le guide alpine si ritrovano a cortina a ferragosto

corrierealpi Extra - Il giornale in edicola

Corriere delle Alpi

""

Data: 12/08/2011

Indietro

- Agenda

Protagoniste delle Dolomiti Le guide alpine si ritrovano a Cortina a Ferragosto

Torna la tradizionale festa regionale che celebra la storia e la professionalità dei «garanti della sicurezza in montagna»

Lio De Nes: «Le guide sono parte della storia di alpinismo e turismo»

CORTINA. Le Guide alpine protagoniste delle Dolomiti. E' lo slogan con il quale Lio De Nes, presidente del Collegio regionale che raggruppa le 109 Guide alpine del Veneto, ha partecipato alle recenti iniziative promozionali a favore delle Dolomiti patrimonio dell'umanità. Ed è lo slogan che caratterizzerà la Festa delle Guide alpine che si svolgerà il giorno di ferragosto a Cortina d'Ampezzo. Una presenza, quella delle Guide alpine, forte di una esperienza professionale che affonda le radici nella storia.

«I più antichi operatori turistici e i più importanti garanti di una frequentazione sicura in montagna».

Così Dino Buzzati descrisse le Guide alpine in un suo articolo che parlava di loro come di una «nobile categoria di montanari, depositari di una vecchia aristocrazia d'animo e di modi, che di padre in figlio si trasmettono non solo la bravura tecnica ma una straordinaria finezza di umanità».

La Guida alpina continua ad essere la figura professionale più qualificata a garantire la sicurezza in montagna. E proprio grazie a questa prerogativa continua ad essere anche un importante promotore turistico a servizio della montagna.

Tutto è iniziato quando i primi alpinisti austriaci, inglesi e tedeschi, affascinati dalle Dolomiti, si sono fatti accompagnare sulle cime dagli esperti cacciatori di Cortina, Auronzo, dell'Agordino, della Valle di Zoldo. Quei cacciatori, diventati poi Guide alpine, conoscevano ogni piega delle Dolomiti. E conoscevano bene anche le vie di accesso alla vetta. Ma si guardavano bene dal dirlo. C'erano in gioco i lauti compensi che gli alpinisti stranieri erano disposti a pagare in cambio della soddisfazione di poter firmare la prima salita. Siamo nella seconda metà del 1800.

Nei giorni scorsi le Guide alpine di Cortina hanno festeggiato i 140 anni di attività.

E' stato, infatti, nel 1871 che Fulgenzio Dimai ottenne dal Capitanato distrettuale d'Ampezzo il permesso di svolgere il mestiere di Guida alpina. In quegli anni, poco prima o poco dopo, parecchi cacciatori intrapresero l'attività di Guida alpina: Pietro Zandegiacomo Orsolina con i figli Pacifico e Valentino di Auronzo, Matteo Ossi di San Vito, Simeone De Silvestro detto Piovanel di Pecol, Francesco Lacedelli e Angelo Dimai di Cortina. Sono loro i capostipiti delle Guide alpine venete.

«La nostra storia ha radici profonde - evidenzia il presidente delle guide alpine venete Lio De Nes - radici che si intrecciano con quelle della storia turistica e alpinistica delle Dolomiti e della montagna veneta. Anche per questo abbiamo deciso di ripristinare la nostra Festa partendo da Cortina che è la capitale del turismo della montagna oltre ad essere la capitale delle Guide alpine del Veneto».

«Oggi - sostiene De Nes - è impossibile prendere in considerazione la montagna turistica trascurando la presenza delle Guide alpine. E con le Guide non si possono dimenticare il Cai, il Soccorso alpino, i gestori dei rifugi e i maestri di sci. Sono questi i protagonisti della montagna».

Per Lio De Nes insomma la rinascita della montagna passa necessariamente attraverso l'allenza delle sue componenti, pubbliche e private, istituzionali e associative, del volontariato e professionali. E le Guide alpine vogliono fare la loro parte.

«Ci sentiamo protagonisti della montagna - sostiene De Nes - e non vogliamo esserlo solo sulle croce. Vogliamo partecipare alle scelte che dovranno essere fatte per evitare la morte della montagna. Scelte per un futuro che non può essere deciso lontano dalla montagna».

Elisoccorso, allo studio un ticket per gli interventi non giustificati

L'Eco di Bergamo - PROVINCIA - Articolo

Eco di Bergamo, L'

""

Data: 12/08/2011

Indietro

Elisoccorso, allo studio un ticket
per gli interventi non giustificati

Venerdì 12 Agosto 2011 PROVINCIA, e-mail print

L'Areu sta studiando un «ticket» per gli interventi impropri dell'eliambulanza. Chi chiamerà l'eliambulanza senza che ce ne siano i motivi, in futuro potrebbe essere costretto a mettere mano al portafogli.

«Si tratta di una compartecipazione alle spese nei casi delle uscite inappropriate - conferma l'Azienda regionale per le emergenze e le urgenze -. È una proposta che potrebbe essere inserita nelle nuove linee guida per l'utilizzo dell'elicottero. Spetterà alla Regione decidere».

Il caso è esploso dopo che mercoledì due alpinisti milanesi sulla Presolana hanno chiesto l'intervento dell'eliambulanza. Non erano feriti, solo stanchi. E così qualcuno s'è chiesto: ma se nel frattempo l'elicottero del 118 fosse servito per un intervento più urgente? E poi c'è il confronto con i pronto soccorso: se ci vado e non è una cosa urgente sono costretto a pagare un ticket. Questo in ospedali che comunque sono ben distribuiti sul territorio. Perché non dovrei pagare se utilizzo in modo improprio un mezzo di soccorso che è l'unico in tutta la provincia?

«Gli interventi impropri in montagna sono frequenti – confida Oliviero Valoti, responsabile del 118 di Bergamo –. C'è gente che è stanca, ma per giustificare la richiesta di intervento dell'eliambulanza finge lesioni o malori. Detto questo, nel caso dei due alpinisti della Presolana, non sono così sicuro che l'intervento sia stato improprio. Perché, seppur non feriti, avrebbero comunque avuto difficoltà a tornare a valle e la notte all'addiaccio in alta montagna avrebbe comportato rischi per la loro incolumità».

Ecco, il protocollo dell'Areu avrà il compito di stabilire il delicato confine tra chiamate giustificate e immotivate (o comunque sproporzionate rispetto all'effettivo bisogno). Nel caso, potrebbe scattare il ticket come in altre regioni. In Val d'Aosta si pagano 74,80 euro al minuto se si scomoda ingiustificatamente l'elicottero; se invece l'intervento è sproporzionato fanno 800 euro più i costi delle guide alpine (260 euro a giornata per ogni guida). In Veneto, in assenza di ricovero si paga per l'eliambulanza 86,76 euro al minuto, mentre in Trentino c'è comunque un ticket: 30 euro per un ferito grave, 110 per un ferito non ricoverato, 750 per gli incolumi.

Il Cai ricorda che «ogni intervento costituisce un dispendio di energie e spesso mette in pericolo i soccorritori», ragion per cui «i soccorsi vanno allertati quando si ritiene che sia seriamente compromessa l'incolumità delle persone coinvolte». Anche perché, aggiunge il Club alpino, «va sempre più diffondendosi la falsa cultura che qualcun altro deve garantirci la sicurezza ovunque e che, in caso di difficoltà, ci sarà sempre qualcuno che ci tirerà fuori dai guai».

canottieri ecco la barca per i soccorsi

gazzettadimantova Extra - Il giornale in edicola

Gazzetta di Mantova, La

""

Data: 12/08/2011

Indietro

- *Cronaca*

Canottieri Ecco la barca per i soccorsi

Baywatch alla mantovana. Un motoscafo di soccorso, di stanza sul lago Superiore, verrà messo a disposizione dalla Canottieri Mincio per tutto agosto. Tutti i giorni dalle 9 alle 20, e nel week end di Ferragosto per 24 ore su 24, il mezzo, attrezzato con monitor multiparametrico, zaino di soccorso e sintonizzato sulle frequenze vhf del soccorso in acqua, sarà a disposizione per le emergenze nautiche. «La società ha messo a disposizione il mezzo spiega il consigliere della Mincio, Federico Mazzoli già predisposto lo scorso anno in occasione dei campionati italiani assoluti di canottaggio, oltre a due operatori abilitati al soccorso in acqua ed al BLS (basic life support). L'idea ci è venuta in previsione di un mese in cui è tradizione utilizzare spesso i natanti sul lago, ad esempio durante la fiera delle Grazie». Sul Superiore non ci sono altri mezzi di soccorso stanziali, dato che quelli della polizia locale, dei vigili del fuoco e della Finanza sono all'Anconetta. Ci sono invece i mezzi del Parco del Mincio e della Provincia, che hanno principalmente competenze ittico-venatorie. Il numero da chiamare per l'intervento è il 3208037267. Per i casi di emergenza sanitaria il riferimento è il 118. Davide Dalai

*Elisa Mancini***Gazzettino, Il (Rovigo)**

""

Data: **11/08/2011**

Indietro

Elisa Mancini

Giovedì 11 Agosto 2011,

«La pineta a Caleri sta bruciando: c'è fumo dappertutto», così un turista ha esordito nella telefonata ai vigili del fuoco. L'incendio è iniziato dalla spiaggia dalla zona Marina di Caleri per poi estendersi vicino alla strada, zona di via Boccavecchia. Ma grazie al tempestivo ed efficiente intervento di vigili del fuoco di Adria e Rovigo, del Corpo forestale dello Stato, dei servizi forestali, della Protezione civile e della Polizia locale tutto si è risolto nel migliore dei modi.

Molti i turisti spaventati che hanno notato del fumo provenire dalla pineta e subito sono corsi per vedere che cosa stesse succedendo. «Stava bruciando velocemente - spiega un turista padovano- e si sentiva un terribile odore di fumo, inoltre il vento ha spinto le fiamme dalla spiaggia e lì ho visto levarsi colonne di fumo bianco». Chi stava passeggiando tra la natura ha descritto «la pineta con un caldo asfissiante e un intenso odore di bruciato».

«Noi dal campeggio - spiega un impiegata dal Camping Vittoria - se non fosse stata per la confusione con l'arrivo dei vigili del fuoco e della polizia locale di Rosolina non ci saremmo accorti di nulla. L'incendio è scoppiato a circa un chilometro dal nostro campeggio e noi del personale e i nostri campeggiatori non abbiamo neppure sentito l'odore di fumo. Siamo stati fortunati perché il vento soffiava, tra l'altro molto forte, verso l'Isola di Albarella, quindi in direzione opposta alla nostra».

Quindi un campeggiatore: «Io con la mia famiglia - racconta - ero all'interno del camping e sono venuto a conoscenza dell'accaduto con il passaparola degli altri».

© riproduzione riservata

REVINE LAGO - (la) Sbatte la testa sul terreno mentre atterra con il parapendio: trasportata al Ca&#...**Gazzettino, Il (Treviso)***"REVINE LAGO - (la) Sbatte la testa sul terreno mentre atterra con il parapendio: trasportata al Ca&#..."*Data: **11/08/2011**

Indietro

Giovedì 11 Agosto 2011,

REVINE LAGO - (la) Sbatte la testa sul terreno mentre atterra con il parapendio: trasportata al Ca' Foncello di Treviso con un sospetto trauma cranico, ma se la caverà. Brutta avventura, nel tardo pomeriggio di ieri, per una 32enne vittoriese, A. D. N., che al termine di un'uscita in parapendio a Pian de le Femene, in località La Posa (prediletta dagli amanti del volo libero) ha picchiato la testa a terra. Sul posto un'ambulanza partita dall'ospedale di Vittorio Veneto, l'elicottero del Suem di Treviso e una squadra del Soccorso alpino delle Prealpi trevigiane (reduce da un intervento sul Grappa), che ha aiutato i sanitari a stabilizzare la ragazza e imbarcarla sull'elicottero. Giunta all'ospedale del capoluogo con un sospetto trauma cranico, è stata visitata e tenuta sotto osservazione dai medici del Pronto soccorso e del reparto di neurologia. Dell'accaduto è stato informato anche il sindaco Battista Zardet.

CAMPAGNA LUPIA - Protezione civile, l'amministrazione trasforma il gruppo di volontari in un gruppo ...**Gazzettino, Il (Venezia)**

""

Data: 11/08/2011

Indietro

Giovedì 11 Agosto 2011,

CAMPAGNA LUPIA - Protezione civile, l'amministrazione trasforma il gruppo di volontari in un gruppo integrato all'organico del Comune. I soggetti impiegati, però, continueranno a restare dei volontari. Il servizio viene ora regolamentato da uno statuto approvato in consiglio comunale l'altro giorno. Il responsabile del servizio diventa il sindaco, Fabio Livieri, l'ufficio preposto sarà quello comunale che si occupa anche dei lavori pubblici. Negli ultimi anni era cambiato più volte il responsabile. Fabrizio Viale ha ceduto recentemente la mano all'attuale coordinatore, Michele Visman. «Un grazie all'operato di Fabrizio Viale che è sempre stato il punto di riferimento, auguro buon lavoro al nuovo referente Visman», dice Livieri. Le ragioni che hanno spinto all'integrazione nell'organico comunale della Protezione Civile stanno nella necessità di dare stabilità al servizio e nella possibilità di mettere a bilancio delle somme per far fronte alle spese anche per il vestiario. «È questa una forma di garanzia sia per la cittadinanza e sia per i volontari stessi», dice Livieri. Da qualche mese è stato approvato il distretto Ve04, che raccoglie tutti i servizi comunali. I gruppi restano locali, ma saranno organizzati in forma distrettuale perché, in caso di grossi eventi, ci sarà l'intervento del distretto. (E.Com.)

© riproduzione riservata

Canadair ed elicotteri impegnati ieri in 33 incendi

GDB ONLINE

Giornale di Brescia

""

Data: **12/08/2011**[Indietro](#)

Canadair
ed elicotteri
impegnati ieri
in 33 incendi

ROMA Aumenta, rispetto ai giorni scorsi, il numero di incendi boschivi che ha richiesto l'intervento della flotta aerea dello Stato. Sono 33, infatti, le richieste di intervento a supporto delle squadre di terra pervenute ieri al Dipartimento Protezione civile.

La regione più colpita è stata la Campania dove Canadair ed elicotteri sono entrati in azione su 11 roghi, di cui 9 in provincia di Salerno. Altre 9 richieste sono pervenute dalla Calabria - di cui sei in provincia di Cosenza - 4 dalla Sicilia e dalla Puglia, 2 dalla Liguria, mentre una sola richiesta è giunta rispettivamente da Lazio, Abruzzo e Sardegna. Alle 19, sottolinea il Dipartimento, 16 incendi risultano già spenti o sotto controllo, mentre continua il lavoro di Canadair, elicotteri e idrovolanti Fire-boss su 17 incendi.

La Prociv ha sottolineato che la maggior parte degli incendi è causata dall'uomo, con comportamenti superficiali o più spesso dolosi. Dunque la collaborazione dei cittadini può essere decisiva nel segnalare i roghi tempestivamente ai numeri di telefono d'emergenza 1515 o 115.

Per due ore appeso all'albero testa in giù

Il Giornale di Vicenza clic - BASSANO - Articolo

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: **12/08/2011**

Indietro

PEDEMONTANA. Un parapendista tedesco

Per due ore appeso

all'albero

testa in giù

Il pilota ha perso il controllo ed è rimasto sospeso a dieci metri da terra. Salvato, si è arrabbiato per la lentezza dei soccorsi

e-mail print

Venerdì 12 Agosto 2011 **BASSANO**,

Il parapendista a testa in giù trovato da Soccorso alpino e Suem Per un'ora e mezzo è rimasto appeso a un albero, con la testa all'ingiù, a dieci metri da terra, agganciato ai rami con il solo piede destro legato ai fili, pur solidi, del parapendio col quale s'era levato in volo poco prima dal Puppolo, in Comune di Borso.

Protagonista dell'episodio, tanto curioso quanto forse unico, accaduto sul massiccio del Grappa l'altro pomeriggio verso le 16, è stato un appassionato tedesco, H.H., di 57 anni. Il pilota, soccorso dai sanitari del Suem di Crespano e dai volontari del soccorso alpino, se l'è cavata con lesioni non preoccupanti, nonostante la brutta avventura. Il tedesco, dopo aver perso il controllo del velivolo è piombato verso il suolo, ma la caduta è stata fermata ad alcuni metri da terra, in località Casera Giroto, dagli alberi. I fili del parapendio si sono impigliati tra i rami lasciando il pilota sospeso.

Probabilmente l'appassionato è rimasto bloccato, al momento dello stop improvviso di una discesa incontrollata, in posizione eretta. In un secondo tempo, ripresosi dallo smarrimento, ha cercato di districarsi da solo. Così facendo, ha "cappottato" e non è più stato in grado di levarsi da una posizione non certo comoda, potenzialmente pericolosa anche per le condizioni fisiche.

Scattato l'allarme il pilota è stato raggiunto in un primo tempo dal dottor Tommasi che, dopo aver lasciato l'auto di soccorso sul col del Puppolo, ha proseguito a piedi per una ventina di minuti, prima di arrivare sotto l'albero dal quale penzolava il tedesco. Valutata la situazione, il medico ha allertato l'elisoccorso di Treviso, sul quale è salito uno specialista del soccorso alpino. Non è stato possibile però utilizzare l'elicottero per liberare il pilota. Si è reso invece necessario un intervento con corde e carrucole, dopo che una guida alpina, salendo sull'albero, s'è avvicinata al pilota che aveva riportato una vasta lesione alla gamba destra.

Girato finalmente all'insù e fatto sedere su una specie di seggiola plastificata, il pilota ha finalmente toccato terra. Non appariva choccato, ma arrabbiato: ha addirittura lamentato la lentezza dei soccorritori, che di più non potevano fare anche perché era impossibile appoggiare una scala all'albero. Il ferito è stato trasportato con l'elicottero all'ospedale di Castelfranco.L.Z.

Allarme Trentatré roghi per tutta la penisola Paura nelle Cinque Terre**Giorno, 11 (Milano)**

"Allarme Trentatré roghi per tutta la penisola Paura nelle Cinque Terre"

Data: **12/08/2011**

[Indietro](#)

BREVI pag. 21

Allarme Trentatré roghi per tutta la penisola Paura nelle Cinque Terre GENOVA. Non hanno risparmiato neppure i boschi delle Cinque Terre, patrimonio dell'Umanità, gli incendi divampati nelle ultime ore in Italia. Trentatré roghi, da Nord a Sud, hanno mandato in fumo ettari di vegetazione e macchia mediterranea. La maggior parte sono causati dall'uomo, come ricorda il Dipartimento della Protezione Civile, per colpa di comportamenti superficiali e spesso dolosi. È il caso dell'incendio che, in poche ore, ha bruciato sette ettari di boschi sulle alture delle Cinque Terre. Per evitare che le fiamme raggiungessero il centro abitato di Riomaggiore, sono intervenute 5 squadre di vigili del fuoco, due elicotteri della Regione Liguria e un Canadair, mentre l'odore acre del fumo si estendeva fino a La Spezia.

Allarme rosso dai pescatori: fiumi a rischio esondazione**Giorno, 12 (Sondrio)**

"Allarme rosso dai pescatori: fiumi a rischio esondazione"

Data: **12/08/2011**

Indietro

TIRANO BORMIO pag. 7

Allarme rosso dai pescatori: fiumi a rischio esondazione Bianchini: «L'Adda ormai non è più l'habitat ideale per la fauna ittica»

AL VERTICE Il presidente del sodalizio Walter Bianchini, a sinistra, e Giorgio Lanzi di SUSANNA ZAMBON TIRANO LA MASSICCIA PRESENZA di sedimenti nel fiume Adda torna a far discutere. A marzo la competenza in materia di gestione degli alvei è passata dal Magistrato del Po alla Regione Lombardia e l'Unione pesca sportiva di Sondrio ha predisposto un documento nella speranza che, finalmente, il problema possa essere analizzato e risolto. «La questione è nata dopo l'alluvione del 1987 - spiega il presidente del sodalizio sportivo Walter Bianchini - ma da allora quasi nulla è stato fatto nell'alveo del fiume Adda da Tirano al confine con le province di Lecco e Como, fatti salvi diversi interventi di difesa delle sponde. Ripetutamente nel corso degli anni la nostra associazione ha denunciato il progressivo sovralluvionamento dei maggiori corsi d'acqua e i conseguenti effetti negativi, non da ultimo i pericoli per la stessa pubblica incolumità. Per questo riteniamo doveroso richiamare l'attenzione circa la grave situazione in cui versa il fiume Adda». «IL LIVELLO dei sedimenti, in alcune aree, supera il livello della normale portata del fiume stesso e addirittura in certe zone supera la quota delle arginature. Sale quindi il rischio di esondazione, oltre all'aspetto naturalistico che più compete al nostro sodalizio. L'Adda, infatti - conclude Bianchini - ormai non è più l'habitat ideale per la fauna ittica». NEL DOCUMENTO, inviato anche alla Provincia di Sondrio e al Bim, l'Associazione pesca sportiva propone anche una soluzione che permetterebbe di riqualificare il fiume a costo zero. «IL MATERIALE sedimentoso è molto richiesto dalle aziende edili - afferma infatti Giorgio Lanzi, tecnico del sodalizio - e se gli Enti preposti autorizzeranno i prelevamenti, ma con un piano ben preciso, la ditta che si aggiudicherà l'appalto potrà avere il materiale, ovviamente a pagamento, e il fiume sarà finalmente riqualificato». «SERVE, PERÒ, è bene sottolinearlo di nuovo, un piano ben preciso a seguito di accurati esami e vogliamo partecipare al tavolo di lavoro per lo studio dell'operazione. «In base alle esperienze passate, che sono sotto gli occhi di tutti, una estrazione selvaggia, fuori da ogni controllo e priva del necessario ripristino ambientale sarebbe intollerabile da tutti punti di vista». Insomma dai grandi prelievi di sabbia degli anni '70 al nulla. Image: 20110812/foto/7234.jpg |«²

Il Verbano restituisce il turista annegato**Giorno, 12 (Varese)***"Il Verbano restituisce il turista annegato"*Data: **12/08/2011**

Indietro

VARESOTTO LAGO MAGGIORE pag. 4

Il Verbano restituisce il turista annegato Recuperato a 90 metri di profondità il corpo dell'olandese: utilizzato uno speciale robot

RICERCHE Il corpo del turista olandese è stato recuperato ad una profondità di circa 90 metri, poco distante dal luogo in cui era scomparso

di **ANDREA GIANNI MACCAGNO** ERA DISPERSO oramai da quasi tre giorni il turista olandese di 43 anni inghiottito martedì pomeriggio dalle acque del lago Maggiore. Ieri pomeriggio il corpo è stato ritrovato, dopo che le ricerche erano proseguite grazie anche allo speciale robottino «Perseo» dei Vigili del Fuoco di Milano. I vigili del fuoco di Varese e Milano e i sommozzatori della guardia costiera di Genova dal campo base allestito a Maccagno dopo la scomparsa del di Jan Dean avevano continuato a scandagliare il fondale del lago. Le ricerche si erano estese dalla foce del fiume Giona, il punto dove si era immerso il turista, ritrovato a circa duecento metri distanza, 90 metri di profondità. **ALTRE ORE DI** angoscia per la moglie e i tre figli in attesa sulla spiaggia, ad assistere con il cuore in gola all'intervento dei soccorritori e delle forze dell'ordine. Jan come tanti altri connazionali aveva scelto di trascorrere le ferie in Italia, immerso nel paesaggio lacustre del Verbano. Alloggiava nel Villaggio Olandese di Brezzo di Bedero assieme ai familiari e a un gruppo di amici e, da nuotatore esperto, amava dedicarsi a lunghi bagni e immersioni nel lago. Martedì pomeriggio si era tuffato per raggiungere a nuoto i figli che lo aspettavano a bordo di un gommone a circa cento metri di distanza dalla spiaggia. La moglie lo ha visto nuotare e allontanarsi dalla riva, ma dai ragazzi non è mai arrivato. Non appena è stato lanciato l'allarme sono partite le ricerche, rese difficoltose dalla vastità della zona da scandagliare, dalla profondità del fondale e dal fatto che le acque torbide e limacciose del lago offuscano la visuale. **FRA LE IPOTESI** quella di un malore, che potrebbe aver colto il turista mentre stava nuotando verso il largo. Anche perché il punto dove si è calato non era attraversato da forti correnti o gorghi. E, al momento della scomparsa, decine di altri bagnanti erano in acqua per rinfrescarsi nel pomeriggio di agosto. L'uomo proprio a causa di un malore potrebbe essersi inabissato improvvisamente, precipitando poi verso il fondo senza riuscire a risalire. I sommozzatori hanno cercato con l'aiuto di torce elettriche e di apparecchiature in grado di rilevare la presenza di corpi, battendo minuziosamente un fondale che è stato suddiviso in quadranti. Sul posto anche i carabinieri e i volontari della protezione civile, che hanno offerto supporto logistico alle squadre dei sub. Ieri, verso sera, l'epilogo. Image: 20110812/foto/1808.jpg

prevenzione incendi: i volontari in puglia

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto, Il

""

Data: 12/08/2011

Indietro

PROTEZIONE CIVILE

Prevenzione incendi: i volontari in Puglia

MANIAGO Fino al 7 settembre, la protezione civile di Maniago è impegnata in Puglia nell'ambito della campagna nazionale di antincendio boschivo. Il gruppo maniaghese, insieme con altre regioni, è impegnata in quest'attività di prevenzione che include sorveglianza del territorio e lotta attiva agli incendi boschivi. Un'attività per cui la protezione civile si impegna a effettuare, più volte nell'arco dell'anno, le varie esercitazioni che si organizzano sul territorio. Oltre alla prevenzione di antincendio boschivo, il gruppo comunale di protezione civile di Maniago è specializzato nella ricerca di persone disperse. In occasione di una recente simulazione, il 99 per cento delle ricerche effettuate ha avuto esito positivo. Molte di queste attività vengono realizzate dal distretto Cellina-Meduna, che è composto anche dalle squadre di protezione civile di Arba, Fanna, Cavasso Nuovo, Vivaro e Frisanco. Continua, inoltre, in modo impegnativo e soddisfacente, la turnazione per il progetto del cordone ombelicale, in cui anche i volontari maniaghese sono impegnati. (l.v.) ©RIPRODUZIONE RISERVATA

a grado sbarcano i cani da catastrofe

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto, 11

""

Data: 12/08/2011

Indietro

- *Provincia*

A Grado sbarcano i cani da catastrofe

Domenica e lunedì doppio appuntamento con l'Uncis. Le unità cinofile di soccorso daranno prova della loro abilità. GRADO Più si avvicina ferragosto più aumentano gli appuntamenti sulla spiaggia. Sempre maggiore è l'attenzione per i fedeli amici dell'uomo. La Git ricorda il doppio appuntamento. Domenica 14 agosto la dimostrazione da parte della Acdc, Addestramento cani da catastrofe di San Giovanni al Natisone, alle 17.30, con la ricerca di persone disperse mediante unità cinofile. Si replica lunedì 15, sempre allo stesso orario, con Abilità e bellezza: piccola sfida Amatoriale di agility a sei zampe per gli ospiti della spiaggia Lido di Fido Git. Si tratta di ulteriori offerte di divertimento che nascono in questa estate 2011 grazie alla novità della spiaggia di Grado dedicata agli amici a quattro zampe. Nell'Isola del Sole anche i cani possono godere di spazi a loro dedicati e accompagnare i propri padroni in vacanza. La Grado impianti turistici infatti ha allestito il Lido di Fido, dotato di idonei recinti, offre ben 50 postazioni dotate di ombrelloni, sedie a sdraio, lettini da spiaggia in formato ridotto per i piccoli amici e lettini per i loro accompagnatori. Sull'arenile è a disposizione un rubinetto dotato di acqua corrente e un sistema di Dog Toilet. Sotto la zona alberata, adibita anche a parcheggio, i cani e i loro padroni potranno godere di un po' di refrigerio e una fontanella darà la possibilità agli amici a quattro zampe di essere ripuliti e lavati dopo una divertente giornata di attività sulla spiaggia. Funzionano i servizi con la zona di accoglienza, la fontanella per risciacquo animali, gli ombrelloni, sedie a sdraio, lettini da spiaggia per cani e per padroni. Ma non basta, al Lido di Fido c'è sempre qualche attività. «Da quest'anno sottolineano i referenti dell'Unità cinofila Soccorso nautico siamo presenti alla spiaggia per i cani Lido di Fido di Grado, siamo grati per questa opportunità che ci vede impegnati non solo in veste di collaboratori cinofili ma anche in quella, che ci sembra molto più importante, di divulgatori di informazioni utili per la tutela dei nostri amici pelosi che tanto ci amano e rispettano. La strada percorsa è stata molta e di acqua sotto le braccia e le zampe ne è passata. L'impegno per i nostri volontari è molto alto: da quest'anno per portare le unità cinofile a profili più professionali è stato richiesto un ulteriore sacrificio che ci ha visti impegnati e qualificati nel brevetto di Assistente Bagnanti. I cani per noi sono come l'aria che respiriamo, necessari e insostituibili e la loro dedizione, voglia di imparare, di darsi continuamente e tale da farci riflettere sull'importanza di eguagliare la loro professionalità; dobbiamo tanto a queste creature che tanto ci donano». Ecco tutti i nomi dei cani dell'Uncis: Emi, Snafuz, Sweety, Alicia, Tequila, Taro, Lasko, Jigen.....Vega, Spriz, Agata, Kira, Cesare, Chica, Diana. Le loro prestazioni hanno divertito ed emozionato il pubblico di Grado. Leonardo Tognon © RIPRODUZIONE RISERVATA

polesella, incidenti a catena coinvolti anche due ferraresi

lanuovaferrara Extra - Il giornale in edicola

Nuova Ferrara, La

""

Data: 12/08/2011

Indietro

MASI TORELLO

Polesella, incidenti a catena Coinvolti anche due ferraresi

MASI TORELLO Tre mezzi sono stati coinvolti ieri mattina in uno spettacolare incidente a catena , intorno alle 11.45, sulla statale 16 a Polesella, all'altezza del supermercato Eurospar. Una Ford Focus è stata tamponata da un autoarticolato ed è finita nella corsia opposta andando a scontrarsi con un furgone che sorraggiungeva. L'auto, nell'impatto, è stata completamente distrutta, mentre, miracolosamente, solo una delle persone coinvolte ha riportato lievi lesioni ed è stata trasportata per un controllo in ospedale. Stando alle prime ricostruzioni dei carabinieri della Compagnia di Rovigo, la Ford Focus, guidata da P.G.L., cinquantaduenne di Masi Torello , stava percorrendo la statale in direzione della città, quando, arrivata all'altezza dello svincolo per il supermercato, ha messo la freccia per svoltare a sinistra. A questo punto è sopraggiunta alle sue spalle una motrice Iveco Magirus che ha investito in pieno la vettura. La Focus, colpita violentemente nella parte posteriore, è andata a invadere l'altra corsia finendo contro un furgone Mercedes Vito, guidato da una donna, Z.B., 36 anni, di Bondeno che viaggiava in direzione Ferrara. Lo scontro frontale ha mandato il furgone fuori strada nel parcheggio del supermercato. La Focus, accartocciata, è rimasta sulla carreggiata. Immediati i soccorsi e l'arrivo dei vigili del fuoco. La trentaseienne, cosciente, è stata trasportata in osservazione al pronto soccorso. Praticamente illeso il conducente dell'auto distrutta. Stando alle prime dichiarazioni dell'autista del Tir, si sarebbe trovato davanti all'improvviso la Focus ferma in attesa di svoltare e non avrebbe potuto evitarla. Qualche disagio alla circolazione, con il traffico chiuso su una sola corsia per circa un'ora. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

napoli, tragedia in mare cargo contro peschereccio

lanuovaferrara Extra - Il giornale in edicola

Nuova Ferrara, La

""

Data: 12/08/2011

Indietro

- Attualità

Napoli, tragedia in mare Cargo contro peschereccio

La portacontainer è piombata sulla barca a cinque miglia da Ischia A bordo tre pescatori: uno si salva, ma padre e figlio sono scomparsi

di Fiammetta Cupellaro wROMA «La nave ci ha colpito in pieno. Ho fatto appena in tempo a buttarmi in mare e vedere il peschereccio che si inabissava». Vincenzo Birra, 33 anni, è l'unico sopravvissuto della tragedia accaduta ieri mattina a cinque miglia dall'isola d'Ischia. Due pescatori di Ercolano, Vincenzo e Alfonso Guida padre e figlio di 43 e 21 anni risultano dispersi. Contro la piccola imbarcazione «Giovanni Padre» si è schiantato il cargo «Jolly Grigio». La portacontainer di oltre 22mila tonnellate è piombata sul peschereccio lungo appena 21 metri mandandolo a fondo nel giro di pochi istanti. I due pescatori sarebbero rimasti incastrati nell'imbarcazione che ora si trova a 400 metri di profondità. Un mezzo militare con l'attrezzatura per scandagliare il fondale è in arrivo da Taranto. Secondo una prima ricostruzione degli uomini della Capitaneria di porto, l'incidente è accaduto intorno alle 7,30. La «Jolly Grigio» di proprietà della Ignazio Messina & Co. era salpata dal porto di Napoli e navigava alla velocità di 12 nodi diretta a Marsiglia. La collisione con la barca con a bordo i tre pescatori, in mare dall'alba e partiti da Portici, è avvenuta tra Ischia e Procida. Sulla dinamica sono in corso accertamenti visto che il comandante del cargo, Aniello Puglisi ha detto di «aver provato ad evitare la collisione» mentre l'equipaggio ha affermato di non essersi accorto di nulla «tanto che il mercantile ha proseguito la sua rotta verso la Francia». Non si esclude, secondo Francesco Cammarota comandante del reparto operativo della Capitaneria di Napoli, che il mercantile non riuscendo a concludere in tempo la manovra per evitare la collisione, si sia avvicinato troppo al peschereccio e che abbia agganciato una rete trascinandolo a fondo. Sull'incidente è stata aperta un'inchiesta e la polizia scientifica ha già effettuato un sopralluogo sulla «Jolly Grigio» attraccata al molo di Napoli, mentre sono stati ascoltati sia i membri dell'equipaggio del cargo sia quelli del peschereccio «Rosinella» che hanno soccorso Vincenzo Birra, il capobarca che si è salvato gettandosi in mare e che ora è ricoverato al Rizzoli di Lacco Ameno, con prognosi ancora riservata. Mentre proseguono le indagini, al porto di Granatello a Portici già da ieri sera si sono riuniti i colleghi di Vincenzo e Alfonso Guida. Molti sono usciti in mare per partecipare alle ricerche, ma sono poche le speranze di ritrovare padre e figlio vivi. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

PROTEZIONE CIVILE: 400 MILA EURO CONTRO ALLAGAMENTI PASIANO

| PORDENONEOGGI.IT | le notizie della tua provincia

Pordenone Oggi

"PROTEZIONE CIVILE: 400 MILA EURO CONTRO ALLAGAMENTI PASIANO"

Data: **11/08/2011**

[Indietro](#)

[Home](#)

PROTEZIONE CIVILE: 400 MILA EURO CONTRO ALLAGAMENTI PASIANO

[Stampa](#) [Invia](#)

[Condividi](#)

Sottotitolo:

L'intervento riguarderà il rio Comugna e il rio Pontal

Immagine:

TRIESTE - Il rio Comugna e il rio Pontal saranno oggetto di un intervento di sistemazione idraulica che dovrebbe risolvere i problemi degli allagamenti del centro di Pasiano.

Lo rende noto il vicepresidente della Regione, Luca Ciriani, che nei giorni scorsi ha firmato il decreto della Protezione civile che assegna al Comune 400 mila euro per questi lavori.

"Durante l'alluvione dell'autunno 2010 - spiega Ciriani - si sono verificati allagamenti in numerose zone del centro abitato del capoluogo. Di concerto con l'Amministrazione comunale quindi i tecnici della Protezione civile regionale hanno effettuato diversi sopralluoghi stilando il quadro della situazione idraulica dei corsi d'acqua e del sistema fognario del territorio. Con questo finanziamento il Comune potrà ora procedere alla progettazione e all'affidamento dei lavori che si concentreranno - conclude - sulla pulizia e sul ripristino dei corsi d'acqua del rio Comugna e del rio Pontal".

Per il ristoro dei danni, a Pasiano di Pordenone sono state accolte 62 domande di privati, per un totale di 409 mila euro, quattro da parte di imprese (43 mila euro) e altri 14 mila euro sono stati corrisposti direttamente al Comune.

Pubblicato Giovedì, 11/08/2011

Disperso: ricerche senza esito

La Provincia di Como - Lago e valli - Articolo

Provincia di Como, La

""

Data: **12/08/2011**

[Indietro](#)

Disperso: ricerche senza esito

Venerdì 12 Agosto 2011 Lago e valli, e-mail print

LANZO INTELVI (f. ait.) Senza esito i due giorni di ricerche, gli ultimi disposti dalla Procura di Como, condotte a tappeto da un ingente spiegamento di forze tra volontari e forze dell'ordine, per trovare l'anziano scomparso giovedì della settimana scorsa sui rilievi boschivi che costeggiano la Vetta della Sighignola. Con ieri sono state sospese definitivamente tutte le ricognizioni. Nessuna speranza ormai che l'uomo, Giuseppe Trombetta, 68 anni originario di Grandate, da tempo con fissa dimora in Valle d'Intelvi, possa essere ancora vivo. A setacciare i volontari del soccorso alpino della varie stazioni della Provincia insieme alla protezione civile del Lario, unità cinofile Pino Gallotti di Maslianico agenti del Corpo forestale dello Stato, i carabinieri di Lanzo che hanno coordinato le indagini, e le squadre dei vigili del fuoco del gruppo Speleo, Alpino e quelle dei distaccamenti di Como, Dongo e Menaggio. L'ultimo avvistamento dell'uomo nella fitta boscaglia dell'Alpe Trevino, segnalato da un'escursionista tedesca risale alle 16,15 di giovedì poi più nessuna notizia, nessuna traccia, inghiottito dal bosco esteso ed impervio.

Un altro giorno da bollino nero

La Provincia di Sondrio - Sondrio - Articolo

Provincia di Sondrio, La

""

Data: 12/08/2011

Indietro

Un altro giorno da bollino nero

Incidenti stradali, sul lavoro e in montagna impegnano volontari e mezzi

Venerdì 12 Agosto 2011 Sondrio, e-mail print

La centrale operativa del 118 Un'altra giornata da dimenticare per la centrale operativa del 118 di Sondrio. Anche ieri, come già mercoledì, una miriade di interventi: dagli incidenti stradali - gravissimo quello avvenuto a Cosio di cui ci occupiamo in altro articolo - ai soccorsi in montagna (anche per recuperare turisti letteralmente nel panico), al tentato suicidio scongiurato nel Sondriese per finire con alcuni incidenti domestici e sul lavoro.

Insomma, di tutto e di più viene da dire dopo aver letto il rapporto stilato dagli operatori dell'Areu, ovvero l'azienda che si occupa di urgenza ed emergenza e che in un solo giorno ha registrato 130 accessi al Pronto soccorso di Sondrio.

Diversi gli interventi anche dell'eliambulanza. A Sondalo, verso le 11 e 40, l'elicottero ha soccorso un uomo precipitato dal tetto di casa mentre stava eseguendo alcune riparazioni ed è stato immediatamente portato al vicino ospedale Morelli. Per questo intervento la centrale operativa di Sondrio ha chiesto il supporto di Bergamo in quanto l'elicottero di Caiolo era impegnato nel trasferimento di un paziente.

Alle 13,16 in Valfurva, una coppia di turisti di mezza età ha chiesto aiuto dopo essersi resa conto di essersi infilata in una situazione davvero difficile: la donna, infatti, non era preparata ad affrontare l'attraversamento di un canalone a 3200 metri di quota e colta dal panico si è letteralmente paralizzata.

Alle 14, invece, l'elicottero è dovuto volare in Valmasino dove un escursionista si era perso in zona Ligoncio e non si fidava a scendere a valle senza seguire un sentiero. Alle 16,46, una donna che si trovava in alpeggio in Valbelviso (malga Fraittina) si è rotta una caviglia e per recuperarla hanno fatto una staffetta i volontari del soccorso alpino e l'ambulanza del 118.

Soccorso anche un operaio che a Sondrio, nel cantiere di ristrutturazione del supermercato di via Damiano Chiesa, si è fratturato una gamba. Anche a Tirano (ne parliamo in altro articolo) si è reso necessario intervenire in un garage dove una donna ha rischiato di finire schiacciata dalla sua auto.

Diversi, e per fortuna non gravi, gli incidenti stradali nel pomeriggio: a Villa di Tirano (ore 18,40 scontro auto-moto), a Bormio (alle 18,52 due auto coinvolte) e a Tirano e a Montagna, dove due ciclisti sono rovinati a terra.

Antonia Marsetti

|«²

«L'Adda è a rischio esondazione»

La Provincia di Sondrio - Sondrio - Articolo

Provincia di Sondrio, La

""

Data: 12/08/2011

Indietro

«L'Adda è a rischio esondazione»

In ventiquattro anni si sono riversati nel fiume 6 milioni di metri cubi di sedimenti

Venerdì 12 Agosto 2011 Sondrio, e-mail print

L'Adda non ce la fa più, dicono i pescatori L'Adda non ce la fa più. Dal 1987 ad oggi ogni anno si sono riversati in alveo almeno 270mila metri cubi di materiale solido per effetto dell'alluvione. A questi vanno sommati i 200mila metri cubi che si sono riversati in Adda a seguito degli svasi autorizzati degli impianti, a partire dal primo nel 1994.

In totale, oltre 6 milioni di metri cubi di materiale che in 24 anni si è accumulato sul fondo del fiume, soprattutto nel tratto in piano da Tirano a Morbegno, riducendo la sezione di deflusso delle acque e provocando il progressivo sovralluvionamento dell'Adda che, in caso di alluvione, rischia di inondare una buona fetta di fondovalle.

A denunciare la «grave situazione» è il presidente dell'Unione Pesca Sportiva della provincia, Valter Bianchini, che ieri ha presentato a Sondrio i dati e le analisi svolte dall'associazione. Con Giorgio Lanzi, responsabile del Settore tecnico e della Vigilanza, il portavoce dei pescatori ha fatto capire chiaramente che la misura è colma e ha approfittato del recente trasferimento di competenze dall'Aipo (Agenzia interregionale fiume Po) alla Regione per chiedere agli enti competenti (oltre al Pirellone, la Provincia, il Bim) di pianificare le opere di svaso, per ripristinare l'assetto naturale dell'alveo e soprattutto per garantire la sicurezza alla popolazione e alle infrastrutture in caso di alluvione.

«A partire dal 1987 - denuncia Bianchini - quasi nulla è stato fatto nell'alveo dell'Adda, da Tirano al confine con le province di Lecco e Como, fatti salvi diversi interventi di difesa delle sponde. Ripetutamente, nel corso degli anni, abbiamo denunciato il progressivo sovralluvionamento dei maggiori corsi d'acqua e i conseguenti effetti negativi, non da ultimo i pericoli per la sicurezza».

Basta percorrere l'asta del fiume per rendersene conto. Fra Tirano e Morbegno, a causa delle diverse pendenze, ci sono almeno tre punti dove il materiale solido sedimenta, emergendo in un'infinità di isolette fluviali vegetate o ghiaiose (vedi foto), mentre le zone golenali sono ormai scomparse.

«Questa situazione - prosegue Bianchini - provoca da un lato l'innalzamento dell'alveo, con la riduzione della sezione utile per lo smaltimento delle portate e di conseguenza il pericolo di esondazione. Dall'altro il degrado ambientale del fiume, che si traduce in un impoverimento in termini di biomassa e di densità ittica, per la mancanza di nicchie naturali e di spazi vitali in cui il pesce può crescere e riprodursi».

Per questo i pescatori sollecitano la Regione e gli enti sul territorio ad attivarsi finché si è ancora in tempo per rimediare a una situazione ormai insostenibile. «Bisogna partire con uno svaso dell'alveo nei tratti dove il rischio è maggiore mediante l'asportazione dei sedimenti. Questo tipo di intervento - precisa il presidente Ups - dovrà essere limitato nel tempo in relazione all'effettivo trasporto solido annuale e soprattutto pianificato dagli enti competenti anche con il nostro contributo tecnico per gli aspetti ambientali e di riqualificazione, evitando di banalizzare il letto dell'Adda con canalizzazione assurde».

Michela Nava

dolomiti: doppia frana sullo sciliar - susanna petrone

trentinocorrierealpi Extra - Il giornale in edicola

Trentino

""

Data: 12/08/2011

Indietro

- Cronaca

Dolomiti: doppia frana sullo Sciliar

I crolli sulla Cima Euringer: sfiorati 3 alpinisti, altri 5 recuperati in vetta

SUSANNA PETRONE

SIUSI. Doppio crollo ieri mattina sullo Sciliar. Qualche istante prima delle 8 si è staccato un costone dalla cima Euringer (a 2.394 metri): 2 mila metri cubi di roccia sono precipitati in un canalone, sfiorando 3 alpinisti. Altri 5 sono rimasti bloccati in quota. Alle 10.30 la seconda scarica.

Un metro. Questo è quello che separa la vita dalla morte. Una manciata di secondi persi a fare il nodo agli scarponi, ma che in realtà ti salva la vita: è quello che hanno vissuto tre alpinisti tedeschi che ieri sono partiti alle 7.30 dal rifugio Malghetta Sciliar. L'idea era quella di fare mezz'ora di sentiero, salire per il canalone che separa la Cima Santner (2.413 metri di quota) dalla Cima Euringer (2.394) e poi riscendere verso Siusi allo Sciliar.

Ma la loro escursione si è fermata ai piedi del canalone, quando all'improvviso hanno sentito un boato provenire dalla montagna. Poi la pioggia di massi, grandi quanto dei camper. Il più grande si è fermato un metro davanti a loro. Un metro dalla morte certa. «Sono immediatamente tornati indietro - spiega Felix Karbon del soccorso alpino di Siusi - Sono stati molto fortunati. Loro erano l'ultima cordata partita verso la cima e anche quella che ha rischiato di più». I tre alpinisti tedeschi sono tornati al rifugio e hanno assicurato di stare tutti bene: «Mi hanno detto che per oggi basta gite in montagna. Si faranno qualche birra per brindare alla vita», spiega Karbon sorridendo.

Alla stessa ora però c'erano altri due gruppi di alpinisti in zona. Due austriaci stavano raggiungendo la Cima Santner. Dietro di loro, a mezz'ora di cammino, la guida alpina bolzanina Francesco Banissoni è con altri due turisti. Tutti e cinque verranno recuperati alle 10.30 a 2.400 metri di quota dai soccorritori dell'Aiut Alpin. Impossibile, infatti, scendere lungo il canalone. Pochi secondi prima una seconda parte di roccia si è staccata dalla Cima Euringer. Una quarta cordata, invece, sta salendo per il canalone parallelo. «Un mio amico era con il quarto gruppo - prosegue Karbon del soccorso alpino di Siusi - Sono riusciti a nascondersi sotto una roccia quando è venuto giù il costone alle 8. Mi ha chiamato per dirmi che loro stavano tutti bene, ma che avevano rischiato di essere colpiti dai detriti. Il grosso della frana è finito giù dritto. Ma una parte dei massi si è spaccata, creando delle schegge grosse quanto un pallone da calcio. Inutile dire che se fossero stati colpiti sarebbero morti».

Sono le 14. Presso la sede del soccorso alpino di Siusi tutto è tornato alla normalità. Karbon ha il compito di tenere sotto controllo la postazione: «Il geologo ha sorvolato nuovamente l'area interessata dalla frana - precisa - C'è ancora un blocco pericolante che non lo convince. Per questo motivo il sindaco di Castelrotto ha emesso un'ordinanza: è vietato fare il sentiero e il canalone. I miei colleghi stanno ancora setacciando l'area, anche se non manca nessuno all'appello. Ma è sempre più sicuro fare qualche controllo in più».

Il geologo provinciale giunto sul posto, Volkmar Mair, ha spiegato che «questa volta non si può parlare di Permafrost». E aggiunge: «La roccia è erosa e per questo motivo instabile. La frana fa parte del decorso naturale della montagna».

Karbon ammette di essere rimasto un po' frastornato dall'accaduto: «In tutti questi anni non ho mai visto niente di simile. Da Siusi abbiamo visto salire la nube di polvere. Io mi sono detto: ok, è crollata. Fortunatamente nessuno è rimasto ferito. Altrimenti la situazione ora sarebbe molto diversa. Paura? No, questa è la montagna».

© RIPRODUZIONE RISERVATA